

# Ferma risposta alla Confagricoltura Aumentano le polemiche sui prezzi

Gianfagna (Federbraccianti): anche il presidente del Consiglio deve intervenire - Il 3 settembre le iniziative di lotta dei braccianti  
Nessuna data ancora fissata per la trattativa tra governo e sindacati - Martedì da Marcora maxi-consultazione sui prezzi

## La Borsa attende gli aumenti di capitale Che farà il risparmio?

MILANO — Borsa al piccolo trotto con affari intorno a cifre interessanti (sui 15-20 miliardi giornalieri). Una Borsa che si prepara alla ripresa d'autunno, in attesa di prendere il via numerosi e importanti aumenti di capitale. Non è che con le ferie le preoccupazioni siano scomparse. Si sa che esistono tuttora posizioni cosiddette "in sofferenza", investitori "bruciati" dai crolli di giugno, i quali hanno con un sospiro ripreso le loro posizioni. Ma fino ad ora sbandamenti nell'andamento piuttosto lineare delle quotazioni non si sono verificati. Ed è probabile, come molti ritengono, che lo choc di giugno sia stato largamente superato.

In 34 sedute fra giugno e luglio, la Borsa ha registrato (secondo l'indice Comit) circa il 45 per cento, poi si è raddrizzata e negli ultimi cinque giorni operativi di luglio ha recuperato il 27 per cento. Il recupero è continuato per tutto il mese di agosto, per cui ora rispetto al minimo assoluto toccato il 24 luglio il listino segna un progresso di circa il 40 per cento, e marcia quindi verso il grande rovescio. Nonostante la Borsa non è la stessa di 75 giorni fa. In questo intervallo sono accaduti fatti che hanno imposto alla Consob di introdurre un serie di correttivi (fra l'altro depositi di garanzia per le compravendite) che dovrebbero, in parte, contrastare in futuro altre spericolate avventure speculative. Il listino si prepara peraltro ad accogliere nuove società, e un sullargimento è una delle condizioni per sottrarre a certe strumentalizzazioni.

ROMA — La Confagricoltura ha gettato nel caos gli ordinati progetti del governo Spadolini che tra gli incontri del pridente con i leader sindacali e le riunioni al ministero dell'Industria sui prezzi, sembrava avviato ad una cauta e graduale ripresa del confronto con le parti sociali. La disdetta unilaterale e solitaria, poiché gli altri (finanziari, Coldiretti e Confcoltivatori) non ne hanno saputo nulla — dell'accordo sulla scala mobile ha avuto immediata risposta dai braccianti, i quali, tra l'altro, hanno ad ottobre la loro scadenza contrattuale: giovedì prossimo, 3 settembre, le sezioni della Federbraccianti, della Fisba e della Uiba si riuniranno insieme alla segreteria della federazione unitaria per decidere le iniziative di lotta.

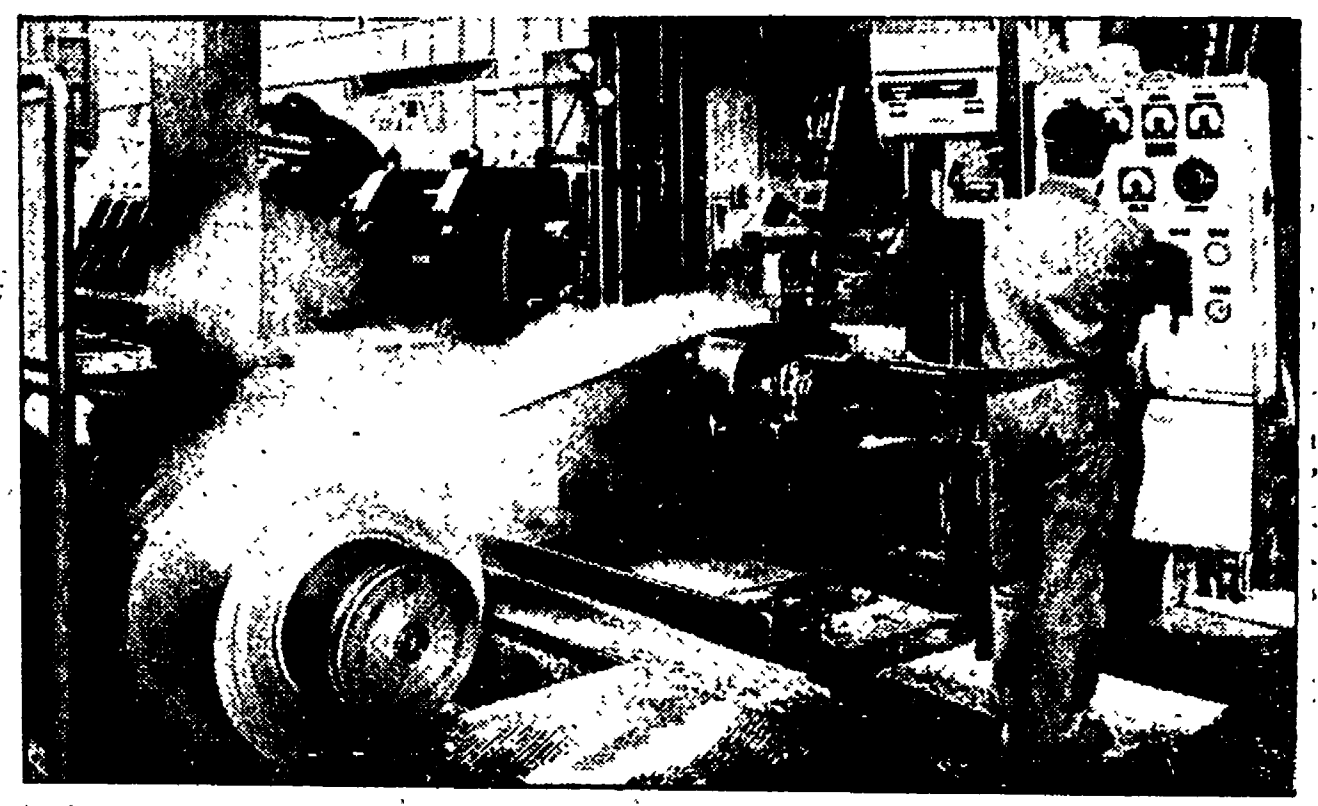
Ma il 3 settembre non era anche la data presunta per la ripresa degli incontri governativi-sindacati sulla lotta all'inflazione? Nessuna notizia ufficiale ha confortato le previsioni: quel che si sa è che Spadolini vedrà all'inizio della settimana Lama e Carniti, mentre martedì — dalle ore 18 — dovrebbe esserci al ministero dell'Industria la maxi-consultazione sui prezzi: Marcora ha convocato i commercianti, cooperativi, industriali dei settori che vuole calmierare, industriali del commercio.

E' Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti, a ritenere che la Confagricoltura, con la disdetta dell'accordo, voglia «oscenamente sabotare ogni serio tentativo di discutere sulle misure da adottare contro l'inflazione e la recessione muovendosi contro tutto e tutti». Perciò, argomenta Gianfagna, una risposta ferma a questo atteggiamento non può venire solo dai lavoratori (cioè che, comunque, puntualmente avverrà) ma anche dalla presidenza del Consiglio, il cui intervento dovrà ripristinare la normale dialettica tra le parti sociali, lacertata da una decisione così arrogante.

E certo a Spadolini, tutto teso in queste settimane a preparare il terreno per una trattativa «moribonda» sull'inflazione, l'iniziativa di Serra non dovrebbe aver fatto piacere. E' stato proprio Marcora, il ministro incaricato di sgomberare la discussione coi sindacati dall'assillo dei prezzi, a dire che il presidente del Consiglio gli aveva raccomandato di far presente alle categorie interpellate

che questa era solo la prima fase di uno «sforzo nazionale». Il clima di scontro inaugurato dagli agrari non è davvero un buon auspicio. E veniamo ai prezzi. In attesa della consultazione di martedì — che il ministro ha prefigurato come vera e propria trattativa per arrivare ad un accordo professionale per calmierare il mercato — il ministro incaricato di dialogare tra i protagonisti, iniziative disparate e molta propaganda. I commercianti di La Spezia non hanno voluto aspettare Marcora e in una conferenza stampa hanno annunciato di aver fatto tutto, almeno fino al 30 settembre: grossisti e dettaglianti sarebbero d'accordo a tenere tutti i prezzi fermi. Il presidente della Concommercio Orlando, da parte sua, dichiara che sta lavorando a una «controproposta», che se ben letta, è poco più di una doverosa informazione: infatti propone di pubblicizzare — ogni due mesi — i listini dei prezzi praticati dalle industrie, in modo da individuare e punire i dettaglianti speculatori (si potrebbero pubblicare anche le entità degli sconti praticati dalle industrie ai commercianti, che certo non premiano il piccolo dettaglio). E' fumo negli occhi, per nascondere il fatto che un controllo pubblico (non blocco, ma vigilanza, e continuata) sui prezzi disturba quella «saggezza del mercato» invocata dai sindacati. Invocata anche dai sindacati della Confindustria Solustri: e cioè il rimpallo finale al consumatore di tutte le «tensioni» produttive e distributive.

# Italsider: ogni «27» si accorgeranno di non aver soldi?



GENOVA — La paura più grossa è ormai passata: dopo tre giorni di incertezze e preoccupazioni gli operai dell'Italsider hanno avuto la notizia che martedì riceveranno, seppure con sei giorni di ritardo, i loro stipendi di agosto. Ce n'era bisogno. E non solo per risolvere pressanti problemi di ognuno, ma anche per alleggerire l'enorme tensione che si era accumulata in tutti gli stabilimenti negli ultimi giorni. Una tensione alla quale i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno saputo dare risposta ragionata e responsabile, senza lasciare alcuno spazio alle pretese comprensibili reazioni emotive. Ma ora, con la sicurezza che i soldi arriveranno, si può discutere e ragionare più freddamente, si può preparare l'intensa giornata di discussione che martedì vedrà impegnato il coordinamento nazionale del gruppo siderurgico, poi i rappresentanti dei lavoratori con il ministro De Michelis.

La preoccupazione resta. Non è serio, non è ragionevole arrivare ogni mese, come era accaduto in primavera e come è avvenuto in questi giorni, a scoprire che il stipendio italiano esige un esborso di 70 miliardi, e che questi 70 miliardi in cassa non ci sono. E' criminale lasciare allo sbando un'industria vitale per l'economia italiana, soprattutto, quando nei cassetti ci sono piani di investimento per seimila miliardi nel settore pubblico.

E allora si pone la grande questione: il governo è realmente intenzionato a risanare l'industria pubblica e a renderla competitiva? Qualcuno, da parte del sindacato, ha esposto in questi giorni dei seri dubbi. E' vero che le vertenze prepagate hanno avuto la notizia che martedì riceveranno, seppure con sei giorni di ritardo, i loro stipendi di agosto. Ce n'era bisogno. E non solo per risolvere pressanti problemi di ognuno, ma anche per alleggerire l'enorme tensione che si era accumulata in tutti gli stabilimenti negli ultimi giorni. Una tensione alla quale i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno saputo dare risposta ragionata e responsabile, senza lasciare alcuno spazio alle pretese comprensibili reazioni emotive. Ma ora, con la sicurezza che i soldi arriveranno, si può discutere e ragionare più freddamente, si può preparare l'intensa giornata di discussione che martedì vedrà impegnato il coordinamento nazionale del gruppo siderurgico, poi i rappresentanti dei lavoratori con il ministro De Michelis.

re) che gli istituti di credito più arcaici, in questo caso, sono proprio quelli dell'Iri e della Finsider: azionisti di maggioranza quasi assoluta dell'Italsider. Poi scoppia la grana del rinvio dell'assemblea degli azionisti, disertata dall'Iri, sembra su invito della Finsider. Partecipazioni statali (con mistero da chiarire). Il giorno dopo, l'annuncio che l'Italsider non può pagare gli stipendi. Il resto è storia di ieri.

Marco Peschiera  
NELLA FOTO: lo stabilimento Italsider di Genova

# Infortuni a catena negli zuccherifici ma la sicurezza non è ancora nei piani

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — È duro, a una sola settimana dall'allucinata tragedia, ripercorrere, sia pure con la mente, i pochi secondi che hanno annientato la vita di un lavoratore. Nevio Bellinazzi, 33 anni, elettricista dello zuccherificio AIE (agricola industriale emiliana) di S. Pietro in Casale, sposato, padre di un bimbo di quattro anni. Di sera è precipitato dentro una gorna, canale metallico nel quale una chiocciola «senza fine» spinge la polpa esaurita di barbabietola nelle tramogge che alimentano le presse in cui avviene la spremitura e la disidratazione, per essere trasformata in mangime zootecnico. Due compagni di lavoro hanno tentato di trattenere l'operaio per le ascelle, ma la lama elicoidale ha compiuto inesorabilmente lo scempio, ricchiudendo interamente il corpo. Ci sono volute ore per estrarre i resti.

Il problema degli infortuni negli zuccherifici torna, quindi, alla ribalta con tragica prepotenza. Ora si escogiteranno possibili misure per proteggere i canali a cielo aperto. È sempre così. Raramente le campagne scacciarono non sono segnate dal sangue. Sempre all'AIE — 570 ad-

etti circa — lo scorso anno perse la vita un edile, stritolato dal nostro trasportatore della terra che si stacca dalle bietole nella fase dello scarico meccanico: subito dopo è stata collocata una rete. L'anno prima, nel 1979, il conducente di una motopala morì semidecapitato da uno dei bracci del cucchiaio. Nello stesso periodo alla Italsider di Argelato un camion in manovra nel piazzale scarsamente illuminato investiva mortalmente un lavoratore: adesso forti proiettori illuminano di luce quell'area.

Casi fortuiti? Disattenzione? Pietro Parente della federazione alimentare CGIL di Bologna risponde con una serie di dati. «Ogni consiglio di fabbrica ha un quaderno — egli afferma — nel quale è segnata una tremenda contabilità. Ecco qualche esempio. Alla AIE, nelle ultime tre campagne annuali, vale a dire dal 1978 al 1980, si sono registrati 66 infortuni con lesioni guaribili entro quindici giorni, 26 entro un mese, 15 con prognosi di oltre trenta giorni. In questo primo scorcio di attività, dal 3 al 22 agosto, si sono avuti 13 infortuni sotto le due settimane, due entro un mese. La realtà ci dice che il tipo stesso di fabbrica determina il forte tasso d'infortuni. È una fabbrica non solo generalmente vecchia come concezione (spesso si è già oltre il limite dell'obsolescenza), ma dentro di essa troviamo gli elementi più acuti dello sfruttamento».

Così nei 50 zuccherifici sparsi in tutta Italia, ventidue dei quali concentrati in Emilia-Romagna. «È vero, si sta portando avanti un processo di ristrutturazione del settore saccharifero — afferma Parente — che ha per obiettivo la eliminazione di una quindicina di stabilimenti pressoché irrecuperabili, potenziando gli altri con impianti addizionali o integrativi tali da permettere una maggiore resa di zucchero, ma non abbiamo visto finora, e non vediamo, porre mente al problema della sicurezza».

Le parole del sindacalista trovano una esplicita conferma nelle circolari cartelle dello schema di ristrutturazione del piano di industria saccharifera italiana, redatto dal ministero dell'Agricoltura: nemmeno una riga è dedicata ai cinquemila lavoratori fissi e agli undicimila stagionali.

Perché la drammatica alta frequenza d'infortuni? L'accelerazione dei ritmi che coprono il ciclo continuo, la pratica diffusa dello straordinario in luogo delle 40 ore contrattuali (si fanno anche 56 ore settimanali), sollecitata dalle aziende, la limitatezza degli organici, spesso al di sotto delle necessità obiettive. Le industrie tendono a sfruttare fino ai limiti dell'impossibile i 60-70 giorni di campagna saccharifera, ed è in questo quadro che i drammi si consumano. Un'altra caratteristica dello zuccherificio non è estranea, la presenza massiccia dell'appalto in tutti gli aspetti della manutenzione sia normale che straordinaria. Si opera, così, in regime di esasperazione, quasi sempre a macchinario in movimento, quasi assoluto disprezzo per il rischio. I più esposti al pericolo sono così gli stagionali (studenti, pensionati, casalinghe, braccianti, edili), una manodopera generica che, sulla campagna saccharifera, si copia ir, mudo particolare. «Non si pensi comunque a una sorta di legione straniera — avverte il sindacalista — passi avanti sono stati fatti, anche notevoli, seppure insufficienti, e le lotte che stiamo conducendo in queste settimane stanno a testimoniare».

Remigio Barbieri

# La Vianini licenzia oltre 100 operai

Immediata risposta dei lavoratori che occupano gli impianti - In pericolo la costruzione di opere idriche nella zona ionica pugliese - L'azienda ha importanti commesse di opere pubbliche della Cassa per il Mezzogiorno

TARANTO — Rischia di divenire drammatica la situazione alla Vianini di Ginosa, l'azienda costruttrice di tubi per opere idriche che agisce sul territorio ionico. Contravvenendo infatti anche a quanto sottoscritto in diversi accordi presso il ministero del Lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dopo aver messo in atto una serie di minacce di licenziamento, ha puntualmente avviato la procedura per l'espulsione dal lavoro di 103 dipendenti dello stabilimento ginosino, che conta complessivamente 197 unità.

Il provvedimento non si giustifica per diversi motivi, primo fra tutti quello che la stessa azienda è in possesso di commesse di lavoro almeno per altri nove mesi. I lavoratori, appresa la notizia del licenziamento, hanno deciso immediatamente di andare in sciopero, occupando l'azienda fino a quando la Vianini non recederà dalle sue posizioni.

La segreteria provinciale della FLC, presente anche all'ufficio legale del sindacato, ha intanto tenuto ieri una conferenza stampa, nella quale sono stati espressi duri giudizi sull'atteggiamento dei dirigenti della Vianini. Un incontro è stato anche chiesto ai ministri del Lavoro e al Mezzogiorno, al fine di trovare una via d'uscita. Le posizioni dell'azienda e del sindacato però, per il momento, sono molto ristanti, perché la prima non intende tornare indietro dalla decisione di licenziare i 103 lavoratori.

Le autorità competenti danno garanzie sul pagamento immediato dei terreni espropriati e sulla costruzione di un impianto di sollevamento delle acque per irrigare i terreni a monte. Altre garanzie dovranno essere date sui costi di formazione professionale per la manodopera che verrà impiegata nella costruzione della diga.

La diga sul Locone fa parte del progetto speciale n. 14; l'opera, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, sarà realizzata dal consorzio di bonifica della fossa premurgiana. Questo progetto, gestito da Gerardo Labriola, sindaco di Montemilone e Vincenzo Rana, sindaco di Minervino Murge è, allo stato, un bel progetto, ma si scontra con la concreta realtà del territorio. «Cade dall'alto» — osservano i sindacati — e durante la sua progettazione non si sono mai consultate le amministrazioni locali. Tra l'altro, tutto viene messo in discussione per il fatto che la zona è stata recentemente classificata come sismica di seconda cate-

goria mentre il progetto per la costruzione della diga è vecchio di diversi anni. Non solo. Il contenzioso tra le amministrazioni locali e la Cassa per il Mezzogiorno non si ferma qui. Quella zona del comune di Montemilone dove dovrebbe essere reperita la più grossa quantità di materiale per la costruzione della diga non è disponibile perché destinata dal comune alorà industria, già prima della progettazione dell'invaso.

Insomma, la polemica tra i coltivatori, le amministrazioni locali e gli uffici della Cassa è molto vivace. Se si fosse arrivati, prima di progettare l'opera pubblica, ad un confronto con enti locali e contadini probabilmente le cose non avrebbero assunto questa piega. Nessuno si oppone alla costruzione della diga, affermano i sindacati dei comuni, ma prima dell'inizio dei lavori si deve preparare un piano di sviluppo che dia garanzie ai coltivatori e ai cittadini dei due centri agricoli.

Paolo Balano

# La diga sul Locone non parte Tra Cassa e Comuni c'è polemica

Il nostro servizio  
POTENZA — La diga sul Locone — quando sarà pronta — porterà certamente grossi benefici all'agricoltura di una zona fortemente danneggiata dalla carenza d'acqua. Per ora, la sua costruzione sta sollevando molte polemiche e potrebbe risol-

versi in un danno per i mille agricoltori di Minervino Murge e Montemilone. Queste centinaia di contadini, infatti, saranno privati di più di cinquecento ettari coltivati a vigneto, bietole, ortaggi e grano. Proprio lì verranno infatti costruiti il grande invaso.

L'aver impedito sino ad oggi l'inizio dei lavori, non significa — sostengono i lavoratori e la Cgil di Potenza — che non sia necessaria la costruzione di una diga in zone dove l'acqua manca in gran parte dell'anno. Ma i coltivatori chiedono che, prima dell'esproprio delle terre,

con decine di miliardi a coprire il costo delle eccedenze di tedeschi e francesi. Contro questa situazione, e contro il rinvio della convocazione delle parti al ministero dell'Agricoltura (un rinvio di undici giorni che punta a favorire gli industriali), manifesteranno stamane a Medicina, in provincia di Bologna, i bieticoltori della zona. Domani una delle organizzazioni dei produttori, il CNB, riunirà a Bologna il proprio Consiglio generale per decidere ulteriori iniziative di lotta.

Sempre domani a Bologna si riunirà anche il coordinamento dei lavoratori degli zuccherifici con la segreteria della Filia (la federazione degli alimentaristi) per decidere le iniziative di lotta e di iniziativa politica a sostegno della contrattazione aziendale. In proposito i segretari generali della Filia Amaro, Galimberti e Caurigo hanno rilasciato ieri una ferma dichiarazione: «Lo scontro frontale che il grande padronato saccharifero sta ricercando per ottenere altri benefici dalla collettività — vi si legge — non può che essere da noi duramente contrastato».

# I bieticoltori riprendono la lotta

BOLOGNA — L'incredibile vicenda della campagna saccharifera rischia di accendere una pericolosa miccia nelle campagne. Sotto accusa è tutta la politica agricola del governo italiano, incapace di difendere gli interessi nazionali nell'ambito della Comunità economica europea e di garantire la giusta remunerazione del lavoro di quei produttori che operano in un settore decisivo per la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Così, mentre i produttori sono costretti a consegnare alle industrie di trasformazione le bietole senza neppure sapere quanto ne ricave-

ranno, ai lavoratori degli zuccherifici si nega persino il principio della contrattazione articolata. Serrate e intimidazioni puntano infine a cancellare il diritto di sciopero.

A fare le spese di questa situazione è l'intera economia nazionale, anche in virtù della firma apposta dal rappresentante italiano in calce a un documento comunitario apertamente autolesionista, visto che impone al nostro Paese, che quest'anno disporrà di una produzione saccharifera largamente sufficiente a coprire il proprio fabbisogno, di contribuire

con decine di miliardi a coprire il costo delle eccedenze di tedeschi e francesi.

# VACANZE LIETE

CESENATICO VALVERDE  
PENSIONE MIRELLA - Via Canova 78 - Tel. (0547) 86.474 - Modena, vicino mare, camera con bagno, balcone, parcheggio, settembre 13.500. Scatti famiglie numerose.

GATTOLE MARE - HOTEL WALTER - Piscina + Tennis - FAVOLOSE OFFERTE di soggiorno in settembre - Pensione completa 20 mesi a scelta, camera a 4 letti L. 12.000 - grata 12.000 - Settimane 10.000/11.000 - Tutto compreso. Tel. 0547/87261 Abit. 87125.

VISERBA RIMINI  
PENSIONE NADIA - Tel. (0541) 738.351 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria, confortevole, piscina, bambini, sala TV color. Giugno 12.000-13.000. Luglio 14.000-15.000 tutto compreso.

RIVABELLA (Rimini) - affittasi appartamento Settembre, quindici giorni, 140.000 - Tel. 0541/51270.

ALTA Val di Fossa: vendita appartamento boccato con garage - Tel. (0462) 61204, ufficio.

ALTA Val di Fossa: vendo fabbrica attività albergo. Tel. (0462) 61204, ufficio.

**Collegio G. PASCOLI**  
PONTICELLI DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/834783  
CESENATICO (FR) - Via Cesare Aldesi - Telefono 0547/82819  
Scuola Media e Liceo Scientifico log. Ricco, attrezzato, sede d'innanzi  
Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ricorso servizio d'istitut  
Serietà ed impegno. Offerta personalizzata.  
RICHIESTE PROGRAMMA  
CASSELLA POSTALE 1862 - 40100 BOLOGNA A. D.